

CAPITALE UMANO LA VIA ITALIANA AL SISTEMA DUALE

PARLA IL SOTTOSEGRETARIO **LUIGI BOBBA**

UN FRONTE COMUNE HA DATO UNA SVOLTA ALL'APPRENDISTATO

SONO STATI STANZIATI i primi finanziamenti per sperimentare il sistema duale all'italiana da parte del ministero del lavoro. Il fatto che tale sperimentazione abbia voluto coinvolgere anche il sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP) lascia pensare che le attività avranno un "sicuro" successo. Come immaginare che dopo la sperimentazione si possa arrivare a costruire un sistema stabile e sempre a disposizione? Per Luigi Bobba, sottosegretario di Stato presso il ministero del lavoro e delle Politiche sociali, «la sperimentazione nasce dalla consapevolezza che rilanciare l'apprendistato formativo e dare a tutti gli studenti della IeFP l'opportunità di percorsi di alternanza rafforzata rimane un'impresa complessa. Non dobbiamo infatti dimenticare le condizioni precarie in cui versa il vecchio apprendistato, che nei suoi due profili formativi, escludendo Bolzano, rappresenta meno di mille contratti. Inoltre la scelta compiuta dal ministero del lavoro di ancorare fortemente il nascente sistema duale alla filiera della IeFP, ha posto la necessità di promuovere la sperimentazione anche per armonizzare le diverse esperienze esistenti. Essa si regge su risorse straordinarie che ne accompagneranno lo svolgimento nel prossimo biennio, ma anche su un riposizionamento delle tradizionali risorse dedicate all'apprendistato. Queste ultime, in caso di successo, hanno le caratteristiche per essere dedicate permanentemente, rendendo quindi stabile questa nuova filiera formativa».

Cosa cambia rispetto al passato e quali principi richiama la responsabilità collettiva introdotta dalla sperimentazione?

Il cambiamento è rilevante: sui sistemi formativi che dovranno riorganizzare il curriculum dei percorsi in modo che metà dell'orario e dell'apprendimento possa avvenire in contesto lavorativo; nelle imprese che dovranno dotarsi di una organizzazione idonea a realizzare i nuovi contratti di apprendistato formativo e i percorsi di alternanza rinforzata che ammonta a 400 ore annue. Non mancheranno tuttavia adeguate incentivi per le aziende: nel caso di assun-

DI CATERINA GIOJELLI

zione con contratto di apprendistato esse potranno beneficiare di un costo del lavoro abbattuto di oltre il 60 per cento rispetto a quello dell'apprendistato professionalizzante. Inoltre sia nel caso di avvio di un nuovo contratto di apprendistato, sia nel caso di attivazione di percorsi di alternanza rinforzata le imprese potranno beneficiare di un bonus a parziale copertura dei costi sostenuti per il tutor aziendale.

Quale ruolo del ministero del lavoro e del ministero dell'Istruzione vede nella fase sperimentale e, soprattutto, successivamente?

Non è casuale che il Jobs Act e la Buona Scuola abbiano camminato insieme arrivando all'approvazione parlamentare nel volgere di pochi mesi. La Buona Scuola introduce l'alternanza universale nel sistema della secondaria e il Jobs Act vara il duale tramite la riforma dell'apprendistato. La sperimentazione inoltre verrà accompagnata e monitorata da una cabina di regia congiunta tra i due ministeri. Sono finiti i tempi delle rivalità e delle sovrapposizioni: una stagione nuova sta nascendo.

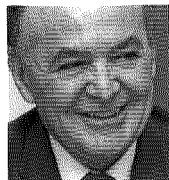
Alla luce delle ultime iniziative legislative, verrà consegnato un ruolo alle Regioni?

Tutte le Regioni hanno dato l'adesione alla sperimentazione del sistema duale. Va sottolineato che questo impegno comune non si vedeva da molti anni. Aver deciso insieme nel vivo del dibattito parlamentare sulla riforma costituzionale, con i conseguenti cambiamenti di competenza che essa va ridisegnando, è un ulteriore segnale di uno sforzo di coesione e cooperazione veramente importante.

Lei ha parlato di una "forte valenza educativa" che il sistema duale vuole assolvere restituendo nuova centralità al lavoro nei percorsi formativi. Che idea si è fatto del contesto culturale e del significato del "lavoro" nel processo di crescita dei giovani?

L'intero sistema scolastico e formativo sta riscoprendo il ruolo educativo del lavoro: in tal modo riannodando i contenuti culturali alle competenze. Per l'Italia, con il 40 per cento di disoccupazione giovanile e con circa due milioni di Neet, riscoprire il significato del lavoro sia sul piano educativo che su quello dell'apprendimento è certamente una svolta importante. Servirà a ridurre la lunga transizione tra studio e lavoro e sarà utile anche per favorire il matching tra domanda e offerta di lavoro generando più occupazione.

«TUTTE LE REGIONI HANNO ADERITO ALLA SPERIMENTAZIONE DEL SISTEMA DUALE. QUESTO IMPEGNO COMUNE NON SI VEDEVA DA MOLTI ANNI. È UN SEGNALE IMPORTANTE»



LUIGI BOBBA

Sottosegretario di Stato presso il ministero del lavoro e delle Politiche sociali